

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE
DELLA
CORRUZIONE, E PER LA TRASPARENZA
(2022-2024)**

Versione n.2	22/04/22
Predisposta da	RPCT
Adottata da	Consiglio dell'Ordine dei Chimici e dei Fisici di Pavia
Approvato il 26 Aprile 2022	Consiglio dell'Ordine dei Chimici e dei Fisici di Pavia
Publicato sul sito	www.chimicipavia.it

ACRONIMI

RPCT: Responsabile del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

COCFPP: Consiglio dell'Ordine dei Chimici e dei Fisici della Provincia di Pavia

FNCF: Federazione Nazionale degli Ordini dei Chimici e dei Fisici

PA: Pubblica Amministrazione

PCT: Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

PTPCT: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Sommario

RIFERIMENTI NORMATIVI.....	4
PREMESSE.....	6
IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL COCFPP - PARTE GENERALE.....	7
Contesto esterno di riferimento: il FNFC, il ruolo istituzionale e le attività svolte.....	7
Il contesto territoriale del Consiglio dell'Ordine dei Chimici e dei Fisici di Pavia.....	8
L'organizzazione interna del COCFPP.....	8
Processo di adozione del P.T.P.C.T.....	8
Pubblicazione del PTPCT.....	8
IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL COCFPP- CRITERI.....	9
IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNC - LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE.....	9
Ambito di applicazione e metodologia.....	9
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE -PARTE PRIMA.....	12
Definizioni e fonti permanenti, obiettivi, soggetti del sistema della prevenzione della corruzione.....	12
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE-PARTE SECONDA.....	14
Attività a rischio di corruzione.....	14
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE-PARTE TERZA.....	15
Trasparenza, pubblicità e diffusione delle informazioni.....	15
Informazione interna, comportamento e divieti.....	17
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE- PARTE QUARTA.....	18
Strumenti e risorse del sistema anticorruzione.....	18
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE -PARTE QUINTA.....	18
Statistica, salvaguardia e pubblicità del sistema anticorruzione.....	18

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, (disegno PTPCT o Piano) è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

1. Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”;
2. Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012”;
3. Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
4. Delibera 21 ottobre 2014, n. 145/2014 dell’ANAC, recante “Parere dell’Autorità sull’applicazione della L.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”;
5. Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
6. Legge 30 novembre 2017, n. 179 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;
7. R.D. 1 marzo 1928, n. 842. “Regolamento per l’esercizio della professione di chimico” art.li 1, e 16;
8. R.D.L. 24 gennaio 1924, n. 103 “Disposizioni per le classi professionali non regolate da precedenti disposizioni legislative”;
9. Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante “Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Chimici”;
10. Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l’ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”;
11. D.Lgs.C.P.S. 13 settembre 1946, n. 233, recante “Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell’esercizio delle professioni stesse”;
12. D.P.R. 5 aprile 1950, n. 221, recante “Approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1046 n. 233, sulla ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell’esercizio delle professioni stessa”;
13. Legge 11 gennaio 2018, n. 3, recante “Delega al governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute”;
14. Decreto del Ministero della Salute 23 marzo 2018, recante “Ordinamento della Professione di chimici e fisico”;
15. Decreto del Ministero della Salute 15 marzo 2018, recante “Procedure elettorali per il rinnovo degli organi delle professioni sanitarie”.

16. il “Regolamento di attuazione del Decreto del Ministero della Salute del 23 marzo 2018 pubblicato in GU n. 128 del 5 giugno 2018”, approvato dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Chimici e dei Fisici nella seduta del 7 e 8 giugno 2018;

Ed in conformità alla:

1. Delibera dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (“ANAC”) (già CIVIT) n. 72 dell’11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d’ora in poi per brevità “PNA”);
 2. Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n. 145, avente per oggetto: “Parere dell’Autorità sull’applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”
 3. Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, recante “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità “PNA2016”)
 4. Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, avente ad oggetto “Prime linee guida recanti indicazione sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013”.
 5. Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, recante “Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, comma 2 del D. Lgs. 33/2013; Art 5 bis comma 6, del D.Lgs n. 33/2013 recante: “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.
 6. Determinazione ANAC n. 241 dell’8 marzo 2017, recante “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016”.
 7. Determinazione dell’ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017, recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
 8. Comunicato del Presidente dell’ANAC del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: “Chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici”.
6. Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità PNA 2019)

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Programma, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento in quanto compatibile ed applicabile, secondo il disposto dell’art. 2bis del D.Lgs 33/2013.

PREMESSE

Il Consiglio dell'ordine dei Chimici e dei fisici della provincia di Pavia e la lotta alla corruzione

Con la pubblicazione in GU della Legge 3/2018 recante “Delega al governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute”, la professione di chimico, assieme a quella di fisico, entra a far parte delle c.d. “professioni sanitarie” ed il Consiglio Nazionale dei Chimici assume la denominazione di Federazione Nazionale degli Ordini dei Chimici e dei Fisici, organo esponentiale delle categorie professionali dei Chimici e dei Fisici sotto l’alta vigilanza del Ministero della Salute. Con la pubblicazione in GU del 5 giugno 2016, n. 128, del Decreto del Ministero della Salute 23 marzo 2018, gli Ordini dei Chimici esistenti alla data di entrata in vigore della Legge 11 gennaio 2018, n. 3 hanno assunto la denominazione di “Ordini dei Chimici e dei Fisici.” Il Consiglio, che si è insediato nella attuale composizione in data 15 settembre 2021 (d’ora in poi, diventato Consiglio dei Chimici e dei Fisici della Provincia di Pavia per brevità, COCFPP), nella condivisione ed approfondimento delle tematiche e dei principi seguiti continuerà, anche con il nuovo ordinamento a garantire la correttezza, la trasparenza e l’integrità delle proprie attività istituzionali, in ossequio a quanto disposto dall’ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza. A tal fine il COCFPP intende adeguarsi alla normativa vigente in materia tenuto conto della funzione, organizzazione e forma di finanziamento che caratterizzano il COCFPP e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni. Il COCFPP, pertanto, attraverso un’attività di adeguamento degli obblighi di legge, e di quanto stabilito in particolare dal PNA 2016, sezione III – Ordini e Collegi professionali, ha inteso, proseguire l’adeguamento alla normativa di riferimento attraverso la revisione e l’aggiornamento dell’aggiornamento del Programma Triennale per la Prevenzione della corruzione, trasparenza 2022.-2024

Soggetti coinvolti

Relativamente alla predisposizione e attuazione del PTPC all’interno del COCFPP, vista la struttura organizzativa territoriale che non prevede dipendenti, i soggetti coinvolti sono:

- A) il COCFPP, chiamato a: adottare il PTPC e predisporre obiettivi strategici in materia di anticorruzione e prevenzione;
- B) il RPCT, chiamato a svolgere i compiti previsti dalla vigente normativa e, più generalmente, a promuovere la cultura dell’etica e della legalità all’interno del COCFPP.

Il PTPC è lo strumento di cui il COCFPP si dota per:

1. Prevenire la corruzione e l’illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione del COCFPP al rischio di corruzione;
2. Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione) del PNA 2013, aggiornato dal PNA 2015, dal PNA 2016, sezione III – Ordini e Collegi professionali, nonché delle altre aree di attività tipiche del CNC;
3. Individuare le misure preventive del rischio e darne concreta e completa attuazione;
4. Garantire l’idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
5. Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
6. Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconvertibilità ed incompatibilità;
7. Assicurare l’applicazione del Codice di comportamento deontologico dei membri del COCFPP;
8. Garantire l’accesso civico e l’accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

il RPCT redige entro i termini normativi e, comunque, così come indicato dall'ANAC, la relazione recante i risultati dell'attività svolta al fine di fornire il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPCT. Tale relazione viene pubblicata sul sito web istituzionale della Consiglio dei Chimici e dei Fisici della Provincia di Pavia www.chimicipavia.it.

9) Prevista la realizzazione di un nuovo Sito internet www.chimicifisici.it contenente la Sezione "Amministrazione Trasparente" e adeguamento del Sito alla protezione dei dati personali.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL COCFPP - PARTE GENERALE

Contesto esterno di riferimento: il FNFC, il ruolo istituzionale e le attività svolte

La Federazione Nazionale degli Ordini dei Chimici e dei Fisici disciplinata nell'ordinamento giuridico dalla Legge 3 /2018, è l'organismo che rappresenta istituzionalmente, sul piano nazionale, le categorie professionali dei Chimici e dei Fisici. La Federazione ha sede a Roma ed è un ente pubblico non economico, vigilato dal Ministero della Salute, ed agisce quale organo sussidiario dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale.

È dotata di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare, finanziata esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica. In particolare, la Federazione:

- 1) promuove ed assicura l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità delle professioni e dell'esercizio professionale, la qualità tecnico-professionale, la valorizzazione della funzione sociale, la salvaguardia dei diritti umani e dei principi etici dell'esercizio professionale indicati nei rispettivi codici deontologici, al fine di garantire la tutela della salute individuale e collettiva; essi non svolgono ruoli di rappresentanza sindacale;
- 2) verifica il possesso dei titoli abilitanti all'esercizio professionale e cura la tenuta, anche informatizzata, e la pubblicità, anche telematica, degli albi dei professionisti e, laddove previsti dalle norme, di specifici elenchi;
- 3) assicura un adeguato sistema di informazione sull'attività svolta, per garantire accessibilità e trasparenza alla loro azione, in coerenza con i principi del D.Lgs. 33/2013;
- 4) partecipa alle procedure relative alla programmazione dei fabbisogni di professionisti, alle attività formative e all'esame di abilitazione all'esercizio professionale;
- 5) rende il proprio parere obbligatorio sulla disciplina regolamentare dell'esame di abilitazione all'esercizio professionale, fermi restando gli altri casi, previsti dalle norme vigenti, di parere obbligatorio degli Ordini per l'adozione di disposizioni regolamentari;
- 6) concorre con le autorità locali e centrali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che possano interessare l'Ordine e contribuisce con le istituzioni sanitarie e formative pubbliche e private alla promozione, organizzazione e valutazione delle attività formative e dei processi di aggiornamento per lo sviluppo continuo professionale di tutti gli iscritti agli albi, promuovendo il mantenimento dei requisiti professionali anche tramite i crediti formativi acquisiti sul territorio nazionale e all'estero;
- 7) separa, nell'esercizio della funzione disciplinare, a garanzia del diritto di difesa, dell'autonomia e della terzietà del giudizio disciplinare, la funzione istruttoria da quella giudicante;
- 8) vigila sugli iscritti agli albi, in qualsiasi forma giuridica svolgano la loro attività professionale, compresa quella societaria, irrogando sanzioni disciplinari secondo una graduazione correlata alla volontarietà della condotta, alla gravità e alla reiterazione dell'illecito, tenendo conto degli obblighi a carico degli iscritti, derivanti dalla normativa nazionale e regionale vigente e dalle disposizioni contenute nei contratti e nelle convenzioni nazionali di lavoro.

Il contesto territoriale del Consiglio dell'Ordine dei Chimici e dei Fisici di Pavia

Il Consiglio dell'Ordine dei Chimici e dei Fisici di Pavia (COCFPP) è l'emanazione territoriale del Consiglio Nazionale dei Chimici e dei fisici (FNFC) e le principali attribuzioni sono per la maggior parte coincidenti e complementari con quelle sopra esposte, in particolare le attribuzioni sono:

1. Gestire l'albo professionale degli iscritti
2. Impartire giudizi disciplinari attraverso il Consiglio di disciplina
3. Indire elezioni per i membri del Consiglio Provinciale
4. Raccogliere il contributo a livello locale per l'Ordine Professionale
5. Adempiere secondo le proprie competenze all'obbligo dell'aggiornamento professionale dei Chimici e dei Fisici
6. Esprimere le proprie competenze tecniche, se richieste per pareri, da parte della PA o da parte di soggetti privati

L'organizzazione interna del COCFPP

Le elezioni del Consiglio si sono svolte il 12 Settembre 2021 e sono stati eletti 7 Consiglieri. Il 15.09.2021 il nuovo consiglio si è insediato e in tale data si sono nominate le cariche di Presidente, Vice presidente, di Segretario, di Tesoriere, del Responsabile della transizione digitale e dei revisori

Processo di adozione del P.T.P.C.T.

Il COCFPP ha approvato, con delibera di Consiglio N° 5-2022 il presente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza 2022 -2024.

Il presente PTCTI è stato predisposto dal Responsabile Prevenzione Corruzione Trasparenza con il supporto dei consiglieri e di iscritti all'ordine con lo scopo di coinvolgere tutti gli stakeholder.

L'arco temporale del presente Piano è il triennio 2022-2024; eventuali modifiche ed integrazioni successive, saranno sottoposte ad approvazione secondo le modalità sopra descritte e in concomitanza dell'aggiornamento annuale.

Il Consiglio, nella delibera di nomina, si è inoltre impegnato a garantire al RPCT un adeguato supporto da parte dei Consiglieri e di eventuali consulenti legali che lo supportino nell'interpretazione ed adeguamento della disciplina vigente. Il Consiglio ha deliberato altresì di consentire al RPCT la partecipazione ai corsi di formazione ed aggiornamento che consentano un adeguato e costante monitoraggio della normativa e delle delibere ANAC e dei relativi adempimenti.

Pubblicazione del PTPCT

Il documento viene reso pubblico con la pubblicazione sul sito dell'ordine territoriale

IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL COCFPP- CRITERI

Il Programma, in continuità con il documento di programmazione del triennio precedente ed in coerenza con gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della attuazione della trasparenza, prosegue per il triennio 2022-2024 e si concreta in:

- a) definire criteri e metodologie di individuazione, e periodico aggiornamento, delle attività a più elevato rischio corruzione;
- b) prevedere meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione nelle attività a più elevato rischio;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività a più elevato rischio corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- d) definire criteri e metodologie di monitoraggio dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) definire criteri e metodologie di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i consiglieri e gli iscritti all'ordine, quando svolgono funzioni amministrative, per conto dell'ente stesso;

f) indicare criteri generali, risorse e strumenti, idonei per quantità e qualità, a consentire:

1. l'adozione di procedure o di criteri chiari e precisi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione per selezionare i consiglieri e gli iscritti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
2. eventuali forme di formazione dei consiglieri e degli iscritti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
3. eventuali ed adeguati percorsi formativi e di aggiornamento per il responsabile della prevenzione della corruzione

IL PROGRAMMA TRIENNALE - LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE

Ambito di applicazione e metodologia

La presente sezione analizza la gestione del rischio, avuto riguardo esclusivamente ai processi del COCFPP. L'analisi si compone di 3 fasi:

- Identificazione delle aree di rischio, avuto riguardo ai processi esistenti nell'ente;
 - Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e al valore dell'impatto conseguente (impatto economico, organizzativo e reputazionale), generante un livello di rischio, attribuendo 3 valori di rischio: Alto, Medio, Basso.
- Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La presente sezione, pertanto, relativamente alla metodologia, si pone in continuità con quanto già predisposto nel PTPCT del COCFPP 2020-2022

Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività del COCFPP. L'attività di identificazione ha visto il coinvolgimento dei referenti degli uffici operativi titolari o coinvolti nei processi.

Sono individuate e definite quali attività esposte al rischio corruzione, quelle inerenti le seguenti materie e/o ambiti d'intervento:

- a) appalti di lavori, forniture e servizi, ivi comprese le procedure di scelta del contraente;
- b) gestione risorse mobiliari e immobiliari
- c) autorizzazioni di qualsiasi diverso titolo e/o natura;
- d) attribuzione di corrispettivi e compensi a persone, professionisti, imprese ed enti privati, e comunque di vantaggi economici di qualunque genere ad enti pubblici e privati.
- e) noli di macchinari e/o autovetture.

2. Gli elenchi di materie e gli ambiti d'intervento a rischio corruzione, individuati nei commi precedenti, sono aggiornati dalle disposizioni normative, di qualsiasi livello, che dovessero intervenire.
3. Gli elenchi di materie e gli ambiti d'intervento a rischio corruzione, individuati nei commi precedenti, sono integrati e rimodulati, altresì, secondo le segnalazioni interne dell'Ente.

Fase 2 - Analisi e Ponderazione dei rischi

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi. In particolare, al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata:

- la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente; nello specifico, sono stati considerati, ove applicabili, principalmente i seguenti fattori:

- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.
- l'impatto sulla reputazione pubblica dell'Ente;
- l'impatto organizzativo.

In tabella l'analisi ponderata dei rischi:

Processo	Rischio	Nota
appalti di lavori, forniture e servizi, ivi comprese le procedure di scelta del contraente	Alto	
Gestione di risorse mobiliari	Medio	
gestione risorse immobiliari	Basso	Sede di proprietà
autorizzazioni di qualsiasi diverso titolo e/o natura	Alto	
attribuzione di corrispettivi e compensi a persone, professionisti, imprese ed enti privati, e comunque di vantaggi economici di qualunque genere ad enti pubblici e privati	Medio	

Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio

Le misure di prevenzione si distinguono in "misure obbligatorie" e "misure ulteriori", come di seguito indicato. Altra misura utile è poi costituita dall'attività di monitoraggio e controllo svolta nel continuo dal RPCT.

Misure di prevenzione obbligatorie

- Adeguamento alla normativa ex D.Lgs. 33/2013 e, per l'effetto, predisposizione e aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente
 - Verifica delle incompatibilità ed inconferibilità
 - Gestione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato, oltre che dell'accesso agli atti.
- Pubblicazione di gare d'appalto o preventivi multipli per valori economici superiori a quanto deliberato dal Consiglio dell'Ordine Territoriale

Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischiosità attribuiti, sono individuate nella tabella:

Tabella per la prevenzione dei rischi

Processo	Rischi	Prevenzione
appalti di lavori, forniture e servizi, ivi comprese le procedure di scelta del contraente	Alto	Fare gara d'appalto o Richiedere almeno 2 preventivi per forniture superiori ai 3.000 €
gestione risorse mobiliari	Medio	Rendicontazione annuale
autorizzazioni di qualsiasi diverso titolo e/o natura	Alto	Approvazione formale del Consiglio
attribuzione di corrispettivi e compensi a persone, professionisti, imprese ed enti privati, e comunque di vantaggi economici di qualunque genere ad enti pubblici e privati	ALTO	Gara d'appalto o preventivi multipli

Misure di prevenzione ulteriori e specifiche

Vista l'attuale organizzazione dell'Ordine territoriale verranno valutate volta per volta

operazioni economiche e di trasparenza non considerate

Attività di controllo e monitoraggio

L'attività di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione è svolta dal RPCT sulla base di un piano di monitoraggio e di controlli stabilito annualmente, che tiene conto della ponderazione del rischio e quindi della maggiore probabilità di accadimento nei processi ritenuti rischiosi. L'esito annuale dei controlli, oltre a trovare spazio nella Relazione annuale del RPCT, viene sottoposto dal RPCT al Consiglio che, in caso di evidenti inadempimenti, assumerà le iniziative ritenute più opportune.

Il Piano dei controlli annuale verrà pubblicato, nei termini di legge, nel sito www.chimicipavia.it, sezione Amministrazione Trasparente.

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE -PARTE PRIMA

Definizioni e fonti permanenti, obiettivi, soggetti del sistema della prevenzione della corruzione

1. Il PIANO è periodicamente aggiornato, secondo la tempistica fissata dal legislatore e tutte le volte in cui se ne ravvisi la necessità per l'allineamento a nuove diverse disposizioni, per accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione che lo rendano necessario, e comunque – secondo le segnalazioni della Struttura - al fine di migliorarne capacità performante e coordinamento con il sistema generale dei controlli, della trasparenza e del comportamento, a garanzia dell'implemento sostanziale e dell'efficace attuazione.
2. La violazione delle misure di prevenzione previste dal PIANO approvate con deliberazione del Consiglio costituisce illecito disciplinare, salvo ogni diversa più grave responsabilità.

OBIETTIVI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Presso L'Ordine dei Chimici e dei Fisici della Provincia di Pavia, il PIANO si concreta in:
 - a) definire criteri e metodologie di individuazione, e periodico aggiornamento, delle attività a più elevato rischio corruzione;
 - b) prevedere meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione, nelle attività a più elevato rischio;
 - c) prevedere, con particolare riguardo alle attività a più elevato rischio corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione;

- d) definire criteri e metodologie di monitoraggio dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire criteri e metodologie di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i consiglieri e gli iscritti all'ordine, quando svolgono funzioni amministrative per conto dell'ente stesso;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- g) indicare criteri generali, risorse e strumenti, idonei per quantità e qualità, a consentire:
1. l'adozione di procedure o di criteri chiari e precisi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione per selezionare i consiglieri e gli iscritti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
 2. eventuali forme di formazione dei consiglieri e degli iscritti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
 3. eventuali ed adeguati percorsi formativi e di aggiornamento per il responsabile della prevenzione della corruzione.

SOGGETTI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

1. propone al Presidente il PIANO e le sue modifiche;
2. verifica l'efficace attuazione del PIANO e vigila sulla sua idoneità e funzionamento;
3. propone al Consiglio dell'Ordine eventuali programmi formativi per il personale preposto allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, articolandolo sui temi dell'etica e della legalità,
4. pubblica nel sito web dell'Amministrazione copia del PIANO;
5. entro le date stabilite propone, quando necessario, eventuali aggiornamenti del PIANO al Presidente e al Consiglio motivandoli con una relazione e illustrando ai Consiglieri i risultati dell'attività svolta;

.I Consiglieri dell'Ordine:

Sono direttamente responsabili della corretta attuazione del PIANO nell'ambito di competenza, ne verificano l'attuazione e vigilano sul suo funzionamento;

1. collaborano permanentemente e attivamente all'impianto della programmazione di prevenzione e alle sue necessità di modifica, tramite supporto e segnalazioni al Responsabile della prevenzione della corruzione, a richiesta o di propria iniziativa;

2. raccolgono e monitorano informazioni e analisi sugli argomenti oggetto del PIANO e relative connessioni normative almeno, ma non esclusivamente, in relazione al proprio ambito di attività, inoltrando quando necessario o richiesto relazioni al Responsabile della prevenzione della corruzione.

3. sono responsabili della corretta attuazione delle regole di Controllo, Trasparenza e Pubblicità degli atti adottati e/o proposti, sia curando ogni aspetto delle procedure precedenti e successive, nonché ogni eventuale obbligo di trasmissione a terzi, sia verificando la corretta e compiuta esitazione di quanto disposto per il rispetto delle richiamate regole di Controllo, Trasparenza e Pubblicità;

- segnalano immediatamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e al Consiglio di Disciplina ogni fatto o evento o comportamento che contrasti, nel metodo e nel merito, con il sistema anticorruzione.

-

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE-PARTE SECONDA

Attività a rischio di corruzione

INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO CORRUZIONE

1. Sono individuate e definite quali attività esposte al rischio corruzione, quelle inerenti le seguenti materie e/o ambiti d'intervento:

a) appalti di lavori, forniture e servizi, ivi comprese le procedure di scelta del contraente;

b) gestione risorse mobiliari;

c) gestione risorse immobiliari;

d) autorizzazioni di qualsiasi diverso titolo e/o natura;

e) attribuzione di corrispettivi e compensi a persone, professionisti, imprese ed enti privati, e comunque di vantaggi economici di qualunque genere ad enti pubblici e privati.

f) noli di macchinari e/o autovetture;

1. Gli elenchi di materie e gli ambiti d'intervento a rischio corruzione, individuati nei commi precedenti, sono aggiornati alle disposizioni normative, di qualsiasi livello, che dovessero intervenire.

2. Gli elenchi di materie e gli ambiti d'intervento a rischio corruzione, individuati nei commi precedenti, sono integrati e rimodulati, altresì, secondo le segnalazioni interne dell'Ente.

SEGNALAZIONE INTERNA DELLE ULTERIORI ATTIVITÀ A RISCHIO CORRUZIONE

1. Tutti i soggetti del PIANO, ma in particolare ciascun Consigliere dell'Ordine, di procedimento o di consegne comunque denominate, è tenuto a segnalare, in qualunque tempo, richiesto o di propria iniziativa, ulteriori materie e/o ambiti di intervento, ovvero aspetti dei processi amministrativi inerenti quanto già catalogato, meritevoli di essere classificate tra quelle inerenti le attività esposte, o particolarmente sensibili per particolari circostanze, al rischio di corruzione.

2. La segnalazione, adeguatamente motivata e ragionata, deve pervenire al Responsabile della prevenzione della corruzione e al Presidente dell'Ordine. Ciascun Consigliere dell'Ordine, quando ritenuto necessario attesta mediante relazione scritta sulle ulteriori attività meritevoli di essere censite fra quelle a rischio

corruzione, segnalando positivamente o negativamente in ordine all'eventuale sussistenza, alla data della relazione.

3. In presenza di segnalazione che venga indicata, o comunque presenti, particolarità tali da suggerire un immediato intervento, il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede subito ad assumere ogni possibile iniziativa, adottando direttive di prime cure e trasmettendo contestuale avviso al Presidente dell'Ordine e del Consiglio di Disciplina, per eventuali iniziative di competenza dell'Amministrazione.
4. La materia o l'ambito d'intervento per attività a rischio, segnalata aggiuntivamente all'elenco sopra definito, sarà comunque trattata quale proposta di modifica del PIANO.
5. La segnalazione potrà essere accompagnata, all'occorrenza, da un'eventuale proposta di modifica o nuova regolamentazione interna della materia o dell'ambito d'intervento, quando se ne rilevi l'opportunità ai fini della migliore resa del sistema anticorruzione.

Ciascun Consigliere dell'Ordine può procedere alla verifica dei procedimenti non ancora definiti in carico all'Ente, controllando il rispetto delle consegne fissate dal sistema anticorruzione e dal PIANO. L'avvenuto controllo e il relativo esito, comprensivo dell'eventuale intervento di correzione, sono comunicati al Responsabile della prevenzione della corruzione.

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE-PARTE TERZA

Trasparenza, pubblicità e diffusione delle informazioni

DEFINIZIONI E REGOLE PER L'AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

1. L'Ordine dei Chimici e dei Fisici della Provincia di Pavia riconosce nella trasparenza, nella pubblicità e nella diffusione delle informazioni, una primaria e fondamentale funzione di garanzia pubblica a tutela della legalità in tutte le sue espressioni, della correttezza sostanziale dell'azione amministrativa, dell'etica istituzionale che informa il comportamento e le pubbliche scelte.
 2. L'Ordine dei Chimici e dei Fisici della Provincia di Pavia adegua dinamicamente i propri obblighi di trasparenza, pubblicità e diffusione delle informazioni nel rispetto delle disposizioni normative che li regolano, ivi comprendendosi l'Accesso Civico, l'istituzione, nel proprio sito web, della sezione "Amministrazione Trasparente", e la disciplina di tutela dei dati personali, per come dinamicamente interpretata e orientata dalla rispettiva Autorità Garante.
- Agli obblighi di cui al comma precedente provvedono direttamente, a propria cura, i Responsabili della gestione, secondo competenza

DETERMINAZIONI DI OBIETTIVI

1. L'Ordine dei Chimici e dei Fisici della Provincia di Pavia provvede a destinare risorse e strumenti per:
 - a) Riordinare la disciplina della comunicazione interna ed esterna
 - b) Fornire la pubblicità degli indirizzi di PEC (posta elettronica certificata) cui il cittadino può rivolgersi, nei termini consentiti dalla legge, per trasmettere istanze e ricevere informazioni.
Assicurare accessibilità degli interessati

- c) Assicurare, in aggiunta alle pubblicità obbligatorie già normate da disposizioni specifiche, la pubblicazione nel sito web dell'Ente, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni vigenti anche in materia di trattamento dati personali.
- d) Assicurare gli obblighi di pubblicità riguardanti i conferimenti di incarichi e nomine a soggetti interni ed esterni all'Ente.
- e) Aggiornare permanentemente il proprio sito web, l'elenco di tutti i bandi di gara e di concorso, l'elenco dei servizi forniti in rete già disponibili e dei servizi di futura attivazione, e comunque implementando i contenuti previsti dal Codice dell'Amministrazione digitale.

DISPOSIZIONI SPECIALI INERENTI LE PROCEDURE DI SCELTA DEL CONTRAENTE PER LAVORI, FORNITURE E SERVIZI

1. Ciascun Responsabile della gestione, nell'ambito delle proprie competenze, deve rendere pubblici presso il sito web dell'Ente, nei procedimenti relativi alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, i seguenti dati:

- a) l'oggetto del bando;
- b) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- c) l'aggiudicatario;
- d) l'importo di aggiudicazione;
- e) L'importo delle somme liquidate

1. Negli affidamenti senza gara, con o senza sondaggi esplorativi, i dati di cui al comma 1 e da pubblicare, sono integrati dai motivi che l'hanno determinata, dall'indicazione dei soggetti richiesti di proporre offerta e i termini del riscontro pervenuto.

2. I dati di cui ai commi precedenti sono pubblicati entro il 31 luglio e, in forma unica e aggiornata entro il 31 gennaio di ogni anno relativamente all'anno precedente, in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto. Ciascuna pubblicazione è mantenuta disponibile sul sito dell'Ente per cinque anni consecutivi, aggiuntivi a quella di prima pubblicazione, nel rispetto delle condizioni poste a tutela della privacy.

3. Ferma restando ogni successiva dinamica normativa cui l'Ente si adatterà dinamicamente, il Responsabile del procedimento appositamente delegato, deve trasmettere in formato digitale tali informazioni all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che le pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione.

4. In aggiunta a quanto previsto nei commi precedenti, annualmente, entro il mese di gennaio, l'Ente rende pubblico, nel sito web dell'Ente, l'elenco indicativo dei lavori, dei beni e delle forniture che si prevede appaltare nel corso dell'anno solare. La pubblicazione ha finalità di trasparenza, e non pregiudica le determinazioni dell'Ente, ancorché diverse dalle previsioni, a consuntivo.

[Informazione interna, comportamento e divieti](#)

■ OBBLIGHI DIRETTI E PERSONALI

IMPLEMENTO PERMANENTE DEL CODICE DI COMPORTAMENTO

1. Ciascun incaricato di una pubblica funzione, o incaricato a qualsiasi titolo, presso l'Ente o nel suo interesse o nel suo nome, ha l'obbligo di segnalare tutti i casi in cui è ritenuta negativamente esposta l'integrità, la correttezza formale e sostanziale, nonché la trasparenza dell'attività amministrativa dell'Ordine dei Chimici e dei Fisici della Provincia di Pavia, laddove ravvisi la compromissione o violazione, anche solo potenziale, dei principi rimessi nelle fonti permanenti del sistema anticorruzione.
2. Tutti gli obblighi di segnalazione, refertazione, e comunicazione comunque denominata, tracciati dalle fonti permanenti e dal PIANO, si assolvono sotto propria personale responsabilità e in forma scritta.

COERENZA COMPORTAMENTALE E INCONFERIBILITÀ

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione informa con periodicità l'Ente su quanto adottato o indicato dai Consiglieri dell'Ordine, in relazione alla coerenza comportamentale.
2. L'Ente non esclude a priori, in presenza di responsabilità delle proprie individualità lavorative da assoggettare a verifica davanti all'Autorità giudiziaria, la costituzione in giudizio a tutela dell'interesse e dell'immagine pubblica.
3. Le osservazioni, sollecitazioni, contestazioni avanzate ai soggetti del PIANO, nell'ambito di quanto descritto ai commi precedenti, costituiscono elementi di valutazione ai fini delle rispettive responsabilità, ai fini della valutazione per gli aspetti direttamente richiesti dalla normazione vigente e, altresì, ai fini del conferimento o del mantenimento degli incarichi affidati o attribuiti dall'Ente.
4. È regolata dalla legge la materia delle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi attribuibili dall'Ente, a proprio personale o a terzi, anche successivamente alla cessazione del servizio o dall'incarico, salva diversa aggiuntiva disciplina interna, ulteriore a quella rimessa nei vigenti regolamenti comunali, di cui si fa riserva.

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE- PARTE QUARTA

Strumenti e risorse del sistema anticorruzione

ELEMENTI FUNZIONALI DELLA STRUTTURA DEDICATA AL SISTEMA ANTICORRUZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve essere destinato ad attività formativa e di aggiornamento periodico, sulle consegne a lui assegnate in ordine a quanto previsto dal PIANO.

GARANZIE E INTERAZIONE DELLA STRUTTURA DEDICATA AL SISTEMA ANTICORRUZIONE

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione riceve e tratta le indicazioni interne per le finalità di verifica della corretta ed efficace attuazione del PIANO, e per il suo aggiornamento, sviluppando la propria attività – ancorché talvolta supportata da altre componenti interne come descritto nel presente PIANO - per assolvere i compiti di vigilanza sulla sua idoneità e funzionamento.

2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, può accedere a tutte le informazioni del sistema dei controlli vigente presso l'Ente, per il tramite dei rispettivi responsabili preposti, qualora necessario agli scopi del PIANO.

SEGNALAZIONI DI RESPONSABILITÀ

1. In presenza di segnalazioni che riguardino fatti/eventi/comportamenti o che, comunque, presentino condizioni indiziarie che siano, anche alternativamente, gravi, precise o concordanti di circostanze lesive dell'integrità presidiata dal PIANO, il Responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto, previa valutazione, ad avviare accertamento specifico, servendosi all'occorrenza di nuclei ispettivi, composti da personale appositamente delegato, cui è automaticamente conferita facoltà di accesso e di accertamento, di richiesta documenti e di raccolta informazioni all'interno dell'Ente.

2. La designazione all'interno del nucleo ispettivo e le relative funzioni non sono rinunciabili, salva l'ipotesi di dimostrata incompatibilità o conflitto di interessi, anche potenziale.

- Ove, dal rapporto finale che il Nucleo deve trasmettere al Responsabile della prevenzione della corruzione, si riscontrino fatti che possono dar luogo a responsabilità disciplinare, quest'ultimo è tenuto a informare tempestivamente l'Autorità disciplinare interna. Ove si riscontrino fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa e/o contabile, questi vanno denunciati altresì alla procura presso la Corte dei Conti e, ove si riscontrino fatti che rappresentano notizia di reato, alla procura delle Repubblica e alla ANAC.

3. PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE -PARTE QUINTA

Statistica, salvaguardia e pubblicità del sistema anticorruzione

PUBBLICITÀ DEL PIANO

1. Il PIANO è permanentemente pubblicato sul sito web istituzionale dell'Ordine dei Chimici e dei Fisici della Provincia di Pavia nella Sezione "Amministrazione Trasparente".